

Gazzetta del Sud 4 Luglio 2015

Appalti coi casalesi coinvolto pure l'ex senatore Diana

NAPOLI. Otto misure cautelari: quattro arresti in carcere, due ai domiciliari, due divieti di dimora. È ripartita ieri, con una operazione dei carabinieri del Noe, l'indagine sulle presunte collusioni della coop modenese Cpl Concordia con la camorra per gli accordi sugli appalti per la metanizzazione in sette comuni dei Casertano. Associazione mafiosa e concorso esterno in associazione camorristica sono i reati contestati dai pm della Dda di Napoli Catello Maresca e Cesare Sirignano coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli.

Gli sviluppi dell'inchiesta hanno portato al coinvolgimento dell'ex senatore del Pd Lorenzo Diana, che negli anni scorsi è stato componente della Commissione Antimafia ed è noto per il suo impegno anticamorra, tanto che Roberto Saviano, nel suo Gomorra, Io indicò come esempio della lotta alla criminalità. All'esponente politico, al quale in serata il sindaco di Napoli ha revocato l'incarico di presidente del Cda del Centro agroalimentare di Napoli, i magistrati contestano un'ipotesi di concorso esterno. Diana è inoltre destinatario di un provvedimento di divieto di dimora per abuso di ufficio. Per gli inquirenti l'ex parlamentare avrebbe avuto un ruolo di rilievo, in particolare di «facilitatore» degli accordi tra la coop e il clan dei Casalesi, favorendo grazie ai rapporti con gli amministratori locali l'ingresso della Cpl nel territorio dopo l'estromissione di una azienda che sarebbe stata costretta dalla camorra a farsi da parte. Ed era consapevole — evidenziano i pm — delle mire delle cosche capeggiate da Michele Zagaria e Antonio Iovine. Proprio le rivelazioni di quest'ultimo, diventato collaboratore di giustizia — raccolte il 26 settembre 2014 dai pm Woodcock, Carrano e Loreto — hanno consentito alla Dda partenopea di ricostruire lo scenario sulle presunte collusioni. «Mi sembra di essere tra un sogno e Scherzi a parte», ha commentato Diana.

L'inchiesta ha messo nel mirino ancora una volta alcuni esponenti di vertice della Cpl Concordia, tra cui l'ex presidente Roberto Casari, che era ai domiciliari per la vicenda degli appalti di Ischia ed è finito di nuovo in carcere. I magistrati hanno ricostruito l'accordo «a monte», risalente al 2000, stabilito tra la dirigenza della Cpl e il clan dei Casalesi con l'intermediazione di Antonio Piccolo, imprenditore, ma ritenuto soprattutto «espressione» della fazione capeggiata da Zagaria. I lavori per la metanizzazione nel cosiddetto Bacino 30 hanno riguardato sette comuni: Casal di Principe, Villa Literno, Casapesenna, San Cipriano d'Aversa, Villa di Briano, San Marcellino e

Frignano. L'azienda concessionaria, la "Consorzio Eurogas" — spiegano i pm - fu estromessa con intimidazioni della camorra e costretta a cedere la concessione a titolo gratuito in favore della Cpl Concordia. La camorra avrebbe ottenuto subappalti a imprese indicate dai Casalesi. La Concordia versava in ogni caso una tangente «già inserita dalla Cpl nel prezzo dei lavori (10inila lire sulle 75mila previste per metro lineare da contratto)», ma anche una «grossa fetta dei contributi pubblici pari a circa 23 milioni di euro al netto di Iva».

In serata Cpl Concordia sottolinea che, «nel corso degli ultimi mesi» la cooperativa ha «adottato numerose misure di discontinuità e dissociazione rispetto al passato» e si riserva di costituirsi parte civile «contro chi abbia, a vario titolo, apportato, danni alla sua reputazione».

Enzo La Penna